

Camminare insieme con la sete di Dio

Don Walter Magnoni

Riflessione sul Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2023

Ho letto il Messaggio del Papa per la Quaresima e mi sono immaginato le volte che Gesù saliva sui monti, per pregare nel silenzio della notte, per raccontare alla gente chi è davvero l'uomo beato, l'uomo felice e per trasfigurarsi e mostrare in anticipo – a Pietro, Giacomo e Giovanni – la gloria della Pasqua.

Ho pensato a quante volte nella mia vita mi sono preso del tempo per salire sui monti, che da sempre amo, per cercare pace, per godermi la bellezza del creato e per lodare il Dio della vita.

Quando ero ancora ragazzo, credo avessi 13 o 14 anni, fu proprio l'esperienza della montagna a farmi dire con convinzione, per la prima volta: “Ma allora Dio esiste!”.

Sono cresciuto in una famiglia che fin da piccolo mi ha educato alla fede cattolica, ma col tempo nascevano in me tante domande e avevo dubbi su Dio e la sua esistenza.

Così quel giorno, mentre con i miei amici dell'oratorio camminavo per quei monti, ebbi come un'illuminazione. Ero un ragazzino senza grandi interessi, al di là del calcio. Ma quella visione fu una bellezza che mi conquistò. I monti che avevo di fronte a me mi raccontavano di un'immensità, e la loro bellezza mi rimandò alla mano creatrice di Dio.

La montagna da quel giorno è sempre stata un luogo spirituale, un'esperienza di bellezza che mi dona energia e voglia di raccontare a tutti come nel silenzio dei monti sia più facile “sentire Dio”. I fiori e le pietre, le sorgenti d'acqua e i ghiacciai continuano a incantarmi.

Scrivendo il Papa: “Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso sul sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia”. Vorrei sottoscrivere queste parole e dire come davvero interpretano il mio sentire. Aggiungo un particolare: la montagna ci racconta anche la nostra sete di Dio. Anche Gesù sul monte del Calvario sperimenta la sete. La montagna, soprattutto quando la salita è faticosa e nelle giornate più calde, fa venir sete e non sempre abbiamo con noi acqua a sufficienza per saziare la nostra fede. Così ogni volta penso alla nostra “sete di Dio” e mi tornano alla mente le parole di José Tolentino Mendonça: “La fede non risolve la nostra sete. Spesso la intensifica, la porta allo scoperto e, in talune circostanze, la rende persino più drammatica. Ma la fede ci aiuta a vedere nella sete una forma di cammino e di preghiera”.

Mi piace molto il collegamento che il Pontefice fa tra cammino quaresimale e sinodalità. È un camminare insieme come discepoli dell'unico Maestro.

A tal proposito vorrei raccontare un'iniziativa che ho promosso da quando, circa un anno e mezzo fa, sono stato chiamato a fare il parroco di tre parrocchie nella città di Lecco. Vivo in un territorio magnifico tra il lago e i monti. È la terra da cui Alessandro Manzoni ha preso spunto per scrivere il famoso romanzo "I promessi sposi".

Quando sono arrivato mi sono trovato di fronte una comunità segnata dall'esperienza del Covid. I più fragili non si fidavano ancora a venire in Chiesa. Tutti indossavano la mascherina e non era facile incontrarsi. Eppure sentivo che nell'aria c'era un forte bisogno di tornare a stare insieme. Così ho lanciato l'iniziativa della "Domenica in montagna" e l'ho presentata come una proposta di sinodalità. In effetti, "sinodo" è etimologicamente un "camminare insieme". Ogni mese dopo la messa domenicale partiamo a piedi per una delle tante mete che si possono raggiungere. Non è necessario iscriversi, basta venire a messa già pronti per il cammino. Non usiamo macchine o altri mezzi per avvicinarci ai monti, anche perché siamo davvero ai piedi delle montagne. Piccoli e grandi camminano insieme. Giunti alla meta condividiamo il pasto. È bello vedere che c'è sempre qualcuno che offre agli altri qualcosa che ha cucinato. I ragazzi mangiano sempre in modo veloce e poi giocano all'aperto. Gli adulti parlano tra loro. Ci sono persone arrivate da poco in parrocchia che hanno l'opportunità di conoscere quelli che già vivono da sempre su quel territorio. Poi, prima di scendere, leggiamo insieme il discorso della Montagna di Mt 5 e ogni volta qualcuno racconta perché ama una delle beatitudini narrate da Gesù. La preghiera del Padre nostro chiude questo momento comunitario.

Mi rendo conto che è qualcosa di molto semplice, ma vedo come le persone che partecipano sentono che anche questo "camminare insieme" aiuta a costruire passi di comunità.

La cosa bella è che anche qualcuno non di Lecco mi inizia a telefonare per unirsi e vivere con noi queste "domeniche in montagna". Camminare, pregare e condividere il cibo in semplicità favorisce la crescita dei legami e mostra la possibilità di andare leggeri per le strade della vita.

Nella *Laudato si'* scrive il Papa: "Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza" (LS 244).